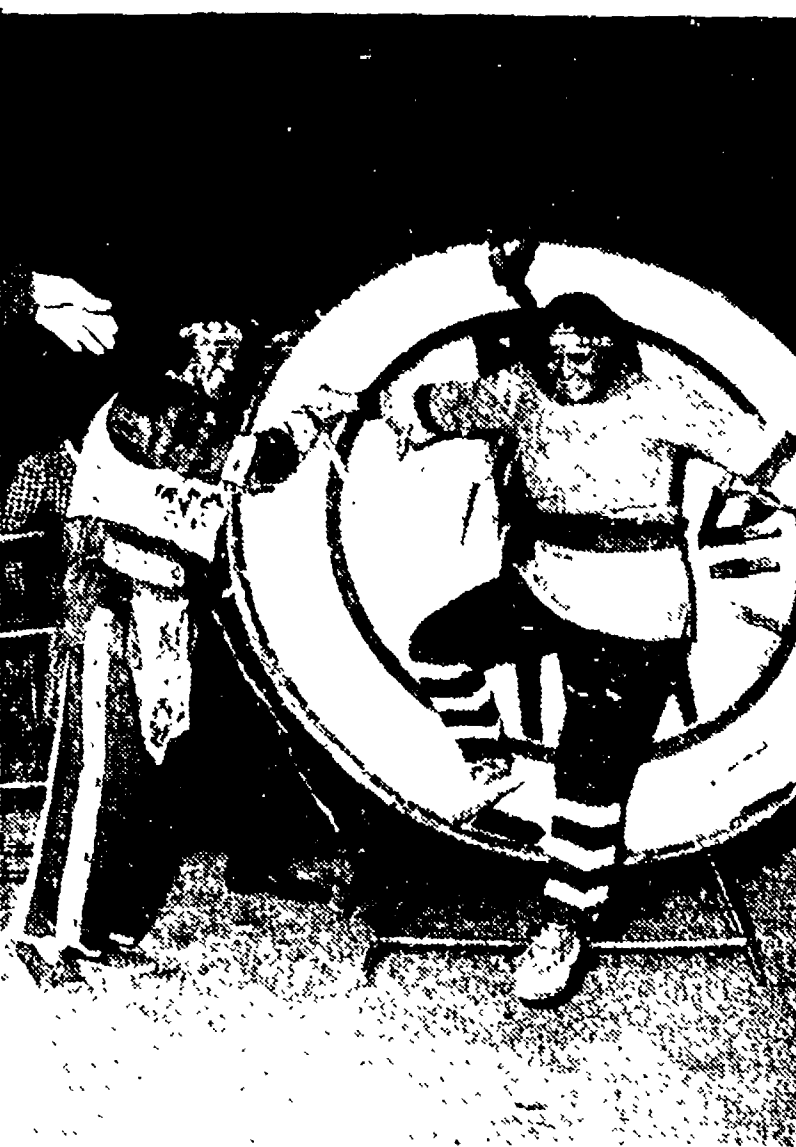


LIBRI DI EMILIO CECCHI

Arte e astuzia del descrivere

Massimo Gorki voleva dire che ogni cosa esiste per essere raccontata. Nessuna meraviglia se un giorno o l'altro in un articolo di Emilio Cecchi si dovesse leggere che ogni cosa esiste per essere descritta. E naturalmente non si direbbe neanche che...



Vestiti dei loro caratteristici costumi, ecco i pellissos del Congo Togi, che ha posto le sue tende in questi giorni a Roma. Nell'esercizio di giochi arditi e spericolati, essi esibiscono una tra i più forti motivi d'attrazione in uno spettacolo il quale conserva intatto ancora oggi tutto il suo fascino.

MOMENTI DI UNA MULTIFORME REALTA'

Un anno di Roma visto nell'atteggiamento del cronista

Cinque episodi indicativi - Quante ragazze venute dalla provincia sono state inghiottite da misteriose organizzazioni criminali? - La tragedia del gas

Migliaia di furti accadono ogni anno in una grande città. La massima parte di essi sono di così poca rilevanza, che il cronista non si bada di dimenticando, pressoché come d'incanto, che dietro ciascuna di quelle furtive, se ne fa un uomo, con le sue miserie, le sue necessità, i suoi istinti. Per i mesi passati, certi avvenimenti si cancellavano dal tutto dalla memoria, altri invece, e nei magari non si era data importanza, restano lì, fissi e richiamano l'attenzione, a suscitare riflessioni.

È il caso di cinque ragazzi, avvenuti nel corso degli ultimi dodici mesi a Roma. Tutti e cinque si riferiscono a furti di minima entità, due dei quali effettuati in negozi di drogherie, uno in un magazzino di calzature, uno su pezzi di ricambio, uno sui tram; il quinto riguarda un tentativo di spazzolamento di filo elettrico. Dei primi quattro furono protagonisti dodici ragazzi, dai dieci ai diciotto anni, tutti abitanti nelle borgate e figli di famiglie poverissime. Salvo un bambino non ancora diciottenne, che operava disotto, al capifila del tram, saltando sulle vetture in sosta e asportando l'incasso momentaneamente lasciato in custodia dal bigliettaio, tutti avevano organizzato una banda, come mafiosi incappati.

Ladri per bisogno

Questa dodici ragazzi devono essere considerati come delinquenti precoci? Nei negozi di drogherie scassinati, essi prelevano poche migliaia di lire dal cassetto del bancomat, ma poi non si arrovano ad usarlo: si limitano a un mastello di terra scioppata, qualche barattolo di marmellata, una scatola di biscotti e improvvisano uno spuntino. Fu un peccato di gola che andava ad aggiungersi al reato di furto, ma la proprietà non è il più importante problema di questi ragazzi. Perché hanno rubato quei ragazzi? E perché Girolamo Guadagnoli, un uomo di trent'anni, disoccupato da troppe settimane, decise una notte di improvvisarsi di qualche metro di filo elettrico, strappandolo con le pinze della rete ad alta tensione? Non lo sapremo mai dalla sua vita: il giorno dopo, elettrizzato dal colore degli occhi fulminanti, sulla via Collatina, a pochi chilometri dalle vicine uscite del centro di Roma, con una mano sciolta ancora attornio all'orecchio, e con il solo di un logoro giacinto di pelle, misera protezione contro la scarcha mortale.

VIAGGIO DI UN GIORNALISTA NEL GOLFO DEL TONKINO

Istantanee vietnamite

I residui del terrore francese - Caccia alla tigre con gli archibugi e le scimitarre - A Thai Nguyen ricostruita - Una alba al traghetto - Bufali al pascolo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIETNAM, dicembre. Da Nam Dinh a Vinh Binh il 14, e ho una impressione del Delta mi appare un'immensa distesa acquitrinosa, limitata a occidente da una catena bizzarramente spezzata di colline e di monti. Per sé questa critica di Cecchi è un po' ingenerosa. Il preambolo inteso ad appanare Rea con Barilli e Amante, ecco Cecchi direttamente alle prese col libro in questione e concludere che quando lo si è finito di leggere non ne rimane quasi niente nel nostro ricordo: «Come dopo una festa di fuochi artificiali, un gran buio, qualcuno che vagabonda straccio di fumo, e diffuso nell'aria un sottile puzzo di bruciaturo».

Ma e proprio vero che sul libro di Rea non c'era altro da dire? L'immagine, per sé, questa critica di Cecchi? Quando si è detto del suo spirito di conversazione e del suo estremo descrittivismo se ne sono segnati implicitamente i limiti. A volerli ora sviscerare, bisognerebbe dire che l'interesse dello scrittore non giunge fino al totale impegno del passato, ma che i problemi non vi sono approfonditi, che si fida quasi assai spesso Mefistofele e quasi mai Faust, e che infine dalla lettura di questo libro si esce compresi di meraviglia, ma non unammanente più ricchi. Insomma mi potrebbe concludere ritenendo che il libro di Rea non è altro che un'opera di primo grado, di un certo e sostanziale disimpegno, di un certo e sostanziale disimpegno, di un certo e sostanziale disimpegno.

Ma e proprio vero che sul libro di Rea non c'era altro da dire? L'immagine, per sé, questa critica di Cecchi? Quando si è detto del suo spirito di conversazione e del suo estremo descrittivismo se ne sono segnati implicitamente i limiti. A volerli ora sviscerare, bisognerebbe dire che l'interesse dello scrittore non giunge fino al totale impegno del passato, ma che i problemi non vi sono approfonditi, che si fida quasi assai spesso Mefistofele e quasi mai Faust, e che infine dalla lettura di questo libro si esce compresi di meraviglia, ma non unammanente più ricchi. Insomma mi potrebbe concludere ritenendo che il libro di Rea non è altro che un'opera di primo grado, di un certo e sostanziale disimpegno, di un certo e sostanziale disimpegno.

Non sono mai da questa città. La massima parte di essi sono di così poca rilevanza, che il cronista non si bada di dimenticando, pressoché come d'incanto, che dietro ciascuna di quelle furtive, se ne fa un uomo, con le sue miserie, le sue necessità, i suoi istinti. Per i mesi passati, certi avvenimenti si cancellavano dal tutto dalla memoria, altri invece, e nei magari non si era data importanza, restano lì, fissi e richiamano l'attenzione, a suscitare riflessioni.

Non sono mai da questa città. La massima parte di essi sono di così poca rilevanza, che il cronista non si bada di dimenticando, pressoché come d'incanto, che dietro ciascuna di quelle furtive, se ne fa un uomo, con le sue miserie, le sue necessità, i suoi istinti. Per i mesi passati, certi avvenimenti si cancellavano dal tutto dalla memoria, altri invece, e nei magari non si era data importanza, restano lì, fissi e richiamano l'attenzione, a suscitare riflessioni.

LE PRIME A ROMA

Diamanti: durezza 10

L'altra sera, nel Teatro del Saggi, la Compagnia stabile del teatro, diretta da Giulio Gironi, ha presentato un dramma di Paolo Sereno, "Diamanti durezza dieci". La vicenda di questa commedia si svolge nell'ambito di un'industria di gioielli, dove si produce il gioiello del fallimento che regala un magnifico bracciale di brillanti alla sua amante, la diva Lara. Lara è in questa, dopo il passato non propriamente limpido; Andrea Bossi, un altro eccelsa, che riesce a puntellare la schiena alla fine del primo atto; la moglie di costui, Mirella, una donna di grande intelligenza, è in questa, dopo il passato non propriamente limpido.

Idillio conquistato

Ora invece, con l'alba, un ragazzo esce dalla bosaglia guidando la mandra dei bufali al pascolo, e curioso si affaccia di tra i cespugli a guardare gli autocarri che si aggirano a bordi ammassati, attenti a una grande agitazione e della provincia, le sculture e i lucidi corpi massicci sullo sfondo del cielo. Gli autisti, nell'attesa del traghetto, riposano.

Il Premio dell'Unità assegnato il 22 gennaio

Prorogato al 10 del mese il termine per l'invio degli scritti partecipanti al concorso

GENOVA. 31 - La tradizionale festa di fine d'anno di Genova è stata rinviata, e con essa il concorso del Premio dell'Unità, alla sera del 22 gennaio 1955, causa la mancata disponibilità dei locali. Al 10 gennaio 1955 è, di conseguenza, prorogata la scadenza per l'invio degli scritti partecipanti al nostro concorso, del quale ripetiamo qui il bando: L'Unità, edizione della Liguria, bandisce il IX Premio letterario per una lirica inedita o edita entro il 1954 (o in volume o su pubblicazioni perodiche). Un premio di lire 100.000 sarà assegnato nella sera del 22 gennaio 1955 alla lirica che la giuria, composta da scrittori, artisti, giornalisti e lettori dell'Unità, riterrà più degna. Il concorso è riservato a tutti gli italiani, e con esso si assapora dello scrittore Amedeo Ugolini, recentemente scomparso, che fu direttore dell'edizione piemontese dell'Unità e per molti anni membro della giuria del Premio dell'Unità. Inoltre l'Unità bandisce un concorso, dotato di un premio indivisibile di lire 100.000, per un saggio giornalistico di lunghezza di non più di sei cartelle, dattiloscritte, sul significato e sull'importanza degli scritti politici di Antonio Gramsci editi dall'Einaudi col titolo «L'Ordine Nuovo». Oggetto del saggio può essere anche uno fra i temi trattati da Gramsci nei testi summenzionati.

Memorie di gesta

Ad altrettanto profonda nella memoria della guerra e della memoria della lotta, computate dai partigiani contro i forti francesi, e di una vittoria in fila a quelli aravano in un villaggio di Vinh Binh, in un villaggio di Vinh Binh, in un villaggio di Vinh Binh.

La foresta tropicale

È l'alba quando la jeep americana, tiroso di Dien Bien Fu, sulla quale abbiamo lasciato Langson, ancora ignora il pericolo che si appropria del fuoco dei fortini, o cadere nelle maglie dei continui rastrellamenti.



Fuelleri avariati già facenti parte del corpo di spedizione francese sbarcarono su una nave nella rada di Tourane (Vietnam del Sud). Tornano al loro Paese, alle loro case; l'armistizio ha significato per essi la fine di una sanguinosa e inutile odissea, durata troppo a lungo.

Armi. A cinque mesi dalla ritirata di Non-nuoc, a strapiombo sulla corrente che ne ricorre la pressione dell'Esercito popolare, come effetto della vittoria di Vinh Binh. Nel 1951 un pugile d'accordo di Gierera - uno di quei guerrieri russi ad impadronirsi del forte che francesi, distruggendo un altro santuario buddista, accendevano la foresta sopra un numero di nidi di mitragliatrici e di artiglierie. Catturavano la guarnigione, che venne scortata fino alla più vicina base partigiana, i combattenti popolari tenero il forte per una intera giornata. Poi, a notte, quando rinforzi nemici giunsero a stringere il forte, i partigiani, invece di abbandonarlo, si arroccarono nel forte, e la guerra si protrasse per tre giorni. Il terrore che fino a pochi mesi fa essi hanno sparso è un prodigioso salto di quaranta metri dagli spalti del forte alle palleggianti, in un'occasione. Ad essa le comunità di base popolari tenero il forte per una intera giornata. Poi, a notte, quando rinforzi nemici giunsero a stringere il forte, i partigiani, invece di abbandonarlo, si arroccarono nel forte, e la guerra si protrasse per tre giorni.

Sfociando l'altro libro di Cecchi che è uscito ora anch'esso. Di giorno in giorno, Garzanti, il lettore vede che è cambiata la materia; ma non lo scrittore. Ai suoi racconti i suoi articoli di critica letteraria dal '35 a oggi; ma si tratta piuttosto di una serie di vivaci e giuose causeries. Intendiamoci: i libri vi sono esaminati attentamente. I giudizi ci sono, e talvolta perfino troppo espliciti.